

# 9. LE POLITICHE PER IL CIBO: L'AGENDA PER LA QUALITÀ DEL CIBO DI CAMAIORE

Francesco Di Iacovo\*,  
Stefania Gatti\*\*,  
Laura Pommella\*\*,  
Ludovica Ricottone\*\*,  
Paola Scarpellini\*

\* Dipartimento di Scienze Veterinarie Università di Pisa

francesco.diiacovo@unipi.it

paola.scarpellini@unipi.it

\*\* Comunità Interattive-Officina per la partecipazione

ludovica.ricottone@gmail.com

l.pommella@architettilucca.it

gattistefania@gmail.com

- CIBO
- PARTECIPAZIONE
- POLITICHE ALIMENTARI
- INNOVAZIONE SOCIALE

## Abstract

In Camaiore (Lucca-Tuscany-Italy) a participatory process for a local food quality agenda has been established in 2017 and it's described and analyzed in the paper. The area is specialized in intensive horticulture and since the more recent years was rather well appreciated in the regional and extra regional food markets before to reduce its competitive capacity in a specializing market dominated by the modern distribution. The participatory process was initiated by local farmers aiming to give value to local quality food products. Differently from many other similar processes in Camaiore the direct involvement of conventional farmers and their proudness strongly influenced the design of a development path quite different from the alternative food network always considered in the economic literature. The case give evidence how participatory processes generate contested discourse where future challenges, the value of the locality and the opportunity for alternative paths are actively redesigned by the forces on the ground.

## 1. Introduzione

Il caso qui presentato rappresenta un dei molti tentativi di riavvolgere il nastro sul cibo in un territorio Toscano, quello del Comune di Camaiore. La peculiarità del caso è riconducibile ad alcuni elementi tra cui: il fatto di non rappresentare un caso urbano, ma fortemente centrato in un territorio sì, ad alta densità insediativa, ma al contempo, ancora fortemente agricolo; di avere tra i suoi promotori, quindi, non tanto e non solo ceti urbani, quanto, piuttosto, agricoltori di piccola scala, dediti prevalentemente ad orticoltura da reddito. L'angolo di ingresso del caso, quindi è fortemente condizionato dalla pratica, da interessi precisi quelli di un mondo produttivo che si interroga sulle crisi che sta vivendo e cerca di ritrovare nuovi equilibri attraverso una lettura più ampia di quanto intorno al cibo ruota. Le attività sul territorio di Camaiore si sono realizzate in una prima fase in modo volontario, attraverso l'organizzazione dei produttori e il supporto loro dato dal Comune per organizzare le loro istanze. Già in questa fase, sia Comunità Interattive, sia il Dipartimento di Scienze Veterinarie di Uni-Pisa hanno svolto azione di mediazione e supporto. Successivamente, il gruppo che si è andato consolidando ha organizzato una proposta di progetto partecipativo *l'Agenda per la qualità del cibo* di Camaiore, finanziato dall'Autorità Regionale per la Garanzia e la Promozione della Partecipazione della Regione Toscana (ai sensi dell'art. 14 della Legge Regionale n. 46/2013). In questo progetto Comunità Interattive-Officina per la partecipazione (Associazione che nasce da 4 ricercatrici associate per progettare gestire e facilitare percorsi di partecipazione tra amministrazioni pubbliche e cittadini) ha svolto ruolo di supporto tecnico nella mediazione e nella animazione, mentre il DSV-Uni-Pisa ha assicurato supporto metodologico e scientifico all'azione, partecipando alle azioni diseguate e attuate.

Lo scenario teorico di riferimento guarda all'attenzione sempre più ricca che, nei confronti del cibo, rimanda a contenuti, attributi e prospettive di analisi che ne analizzano, oggi, la complessità del concetto, la tradizionale specializzazione di settore e le implicazioni sulla definizione di politiche integrate e competenti. La pianificazione del cibo come esito tecnico di filiere agro-alimentari è stata affiancata dai temi dell'accessibilità, della sicurezza e della disponibilità (FAO, 2016, 2018), oltre

ad elementi culturali ed educativi legati agli stili di consumo propri di territori, gruppi sociali, etnici o religiosi. L'evoluzione di sentieri di cambiamento negli approcci alimentari (Miele 2002, Fonte 2008) spinge a passare dalle motivazioni individuali di scelta, fino a dinamiche collettive che vedono il cibo come un *bene comune* frutto della rappresentazione e dell'azione collettiva (Di Iacovo et al, 2014a). Questa trasposizione colloca il tema del cibo nell'ambiente che condiziona le scelte alimentari (tra cui la struttura distributiva) (Swinburn et al, 2013; IFPRI, 2015; GloPan, 2016; FAO, 2016, Caspi et al, 2012), ma anche su aspetti sociali e culturali che informano persone e gruppi (Fonte 2013) mediante la costruzione di convenzioni e reti (Warde 2005, 2016, Brunori et al, 2012). Gli aspetti citati, tutti presenti nelle società, sono stati volta volta valorizzati o lasciati al margine dell'attenzione specialistica dei singoli ambiti di competenza economico-produttivo, culturale, educativo, sanitario, ambientale. L'intuizione delle politiche del cibo (Halliday, 2019, Di Iacovo et al, 2013) ha riguardato principalmente l'intenzione e la necessità di riuscire a ricostruire una sintesi integrata di temi legati a diverso titolo al cibo. Ciò è vero specie in ambito urbano dove la distanza tra epifenomeni e la produzione materiale di cibo è maggiore, ma anche dove le scelte relative al cibo influenzano le caratteristiche degli stessi sistemi agricolo-rurali (Brunori et al, 2014). L'assunzione del cibo come oggetto ibrido di confronto multi-competente (Moschitz et al, 2014; Tisenkopfs et al, 2015) attraverso cui ricostruire una visione più organica di sfide e necessità di cambiamento, individua potenzialità ma spiega le stesse difficoltà e le distanze che spesso le politiche del cibo incontrano nella loro traduzione dal livello culturale e teorico, alla loro realizzazione più operativa (Di Iacovo et al, 2013). Questa difficoltà ha a che vedere, per certi versi, con la simultanea necessità di dover incidere sui concetti di base e sui principi che le società hanno acquisito e gestito fino ad oggi in modo strutturato secondo interessi e routine consolidate, e, allo stesso tempo, l'esigenza di trovare traslazioni operative e concrete significative per rafforzare processi di transizione necessariamente lunghi, progressivi ed esposti al fallimento (Di Iacovo et al, 2014b).

## 2. L'area e il movente dell'iniziativa

L'area di studio occupa una porzione di territorio di 84,59 Km<sup>2</sup> dalle pendici meridionali delle Alpi Apuane al mar Tirreno e presenta paesaggi che hanno dato luogo a sistemi insediativi differenziati. Il capoluogo, Camaiore, è attorniato da borghi, frazioni collinari e insediamenti di pianura e fondovalle, con case sparse e nuclei sorti lungo le principali vie di comunicazione che attraversano il territorio. Una vasta porzione di Camaiore è montana e molte aree pedecollinari hanno subito

l'abbandono delle pratiche agricole-forestali. La tradizione agricola qui ha origini antiche, con storiche testimonianze nelle ville e fattorie di origine etrusco-romana come quella dell'Acquarella (Capezzano Pianore). Fin dal secolo XVI l'appoderamento condotto dalla nobiltà lucchese ha disegnato il paesaggio medievale di questi territori rendendolo un giardino con fattorie e case rurali connotate da un'agricoltura promiscua: in collina gli oliveti si alternavano alle viti, ai cereali, agli alberi da frutto, alla canapa, ai gelsi. La pianura paludosa era sfruttata per la caccia, la pesca e la legna. Successivamente agli interventi di bonifica (a partire dall'800) le coltivazioni si estesero in pianura (viti, cereali, alberi da frutto), le caratteristiche del suolo favorirono lo sviluppo di un'orticoltura di qualità, accanto al florovivaismo, con caratteristiche nel corso del tempo sempre più intensive e parcellizzate. Ancora oggi le colline sono caratterizzate dalla presenza storica di sistemazioni idraulico-agrarie che costituiscono fondamentali presidi idrogeologici. Queste testimonianze, insieme ai molti manufatti della cultura contadina, formano l'identità di un paesaggio assai articolato. Dagli anni '60 le trasformazioni territoriali hanno teso a compromettere il territorio agricolo con un'edificazione sparsa e destinazioni promiscue, complice lo sviluppo turistico della costa e l'innalzarsi del valore di mercato dei suoli che ha spostato verso l'entroterra la richiesta abitativa. Questa dinamica ha impattato sul paesaggio agrario, provocando la crisi della struttura poderale e la sua conseguente trasformazione. L'elevato consumo di suolo ha aggredito le aree libere di maggiore pregio sostituendo l'edilizia storica con una nuova di maggiore cubatura e carico urbanistico, impoverendo, di fatto, il tradizionale paesaggio. In termini agricoli, di pari passo con la modernizzazione della società e lo sviluppo urbano del territorio, nelle aree di piano si è andata organizzando un'orticoltura specializzata legata ai mercati delle aree urbane della fascia alta tirrenica e del suo interno (da Genova a Firenze). Il fenomeno, unito alla parcellizzazione della proprietà agraria, ha stimolato l'organizzazione di un sistema produttivo specializzato e intensivo organizzato attraverso produzioni in serra. Nel mentre che le aree di pianura si orientavano verso l'urbanizzazione e la produzione agricola intensiva, l'agricoltura di collina subiva il progressivo abbandono legato alla scarsa sostenibilità economica delle produzioni agricole più tradizionali. In questi territori, nonostante la possibilità di ottenere un prodotto con caratteristiche di elevato pregio qualitativo, le attività zootecniche legate all'uso dei pascoli alti, come l'olivicoltura praticata su terreni di elevata pendenza, sono andate progressivamente regredendo mantenendo - specie nell'olivicoltura - una rilevanza amatoriale/familiare, destinata all'autoconsumo, senza che la potenzialità del patrimonio olivicolo di impianto storico potesse essere effettivamente valorizzata. In conseguenza dei processi - di abbandono a monte e di densificazione a valle - sono emersi cre-

scenti problemi legati alla manutenzione del reticolo idrografico e dei fossi interpoderali, aggravati: dall'incuria, dai problemi organizzativi di gestione, come dai cambiamenti climatici. Nel frattempo, l'organizzazione sul territorio di catene nazionali o regionali della distribuzione alimentare, qui come altrove, ha spiazzato le piccole produzioni locali come i mercati di territorio, esponendo le imprese agricole a fenomeni di globalizzazione competitiva cui rispondono con difficoltà. Ciò, pur in un ambiente ricco di consumatori, sia residenti, sia legati al turismo balneare, intenso in estate. Altri disagi sono riconducibili all'ambiente e alla pressione antropica (elementi di inquinamento versus elementi di salubrità).

Come presentato, le contraddizioni locali non sono dissimili, pur nelle specificità locali, da quelle che di moltissimi altri territori. Qui come altrove, il mutamento del regime economico, sovrapposto a processi di uso intensivo delle risorse nelle zone di pianura e a più forte densità abitativo-produttiva stanno aprendo contraddizioni dal punto di vista economico, sociale e ambientale. Nella fattispecie, fenomeni di densificazione e abbandono, presenza di un buon stock di risorse naturali e sociali, seppure in corso di deterioramento, la presenza di intensi flussi dei mercati come del turismo globale, generano opportunità e vincoli che una vecchia organizzazione e una tradizionale gestione della vita privata e pubblica non riescono a dipanare in modo efficace. Il processo partecipativo *Agenda per la qualità del cibo* di Camaiore, opera in queste pieghe e contraddizioni, peraltro in un territorio dove è presente una radicata resistenza all'attuare forme di cooperazione/collaborazione tra i singoli e dove, dal punto di vista agricolo, persistono modelli imprenditoriali tradizionali, fortemente dipendenti dal mercato ortofrutticolo locale che, ad oggi, non riesce a trasferire se non la leva della competizione internazionale.

### 3. Il percorso partecipativo

Le attività del percorso partecipativo si sono snodate in due fasi distinte:

1. Una fase preliminare più spontanea che si è svolta nell'arco del periodo aprile 2017-maggio 2018, durante la quale si:
  - è costituito un gruppo promotore di agricoltori e un tavolo di lavoro supportato dal Comune di Camaiore con Comunità Interattive e DSV-UniPisa.
  - sono definite le tematiche di interesse;
  - è organizzata una giornata (molto partecipata di confronto e discussione per gruppi di lavoro su temi economia, mercato, ambiente). Esiti e interessi emersi in questa fase preliminare hanno stimolato continuità e rafforzamento dell'azione
2. Una fase realizzata nel corso del progetto sulla partecipazione (avvio progetto Marzo 2018, attività di coinvolgimento Agosto-Febbraio 2019) che ha visto (graf.1):
  - il disegno delle fasi del percorso,
  - la precisazione di obiettivi e il supporto alla individuazione delle azioni da condurre;
  - la definizione di strumenti e metodi di partecipazione con cui coinvolgere i portatori di interesse lungo il percorso,
  - l'accumulazione progressiva degli apprendimenti, la loro analisi, sintesi e restituzione, per facilitare gli avanzamenti progettuali e l'acquisizione degli esiti attesi.



Grafico 1. Percorso partecipativo le attività del progetto.

Fonte: elaborazione degli autori.

## 4. La governance del progetto

La collaborazione con Comunità Interattive - Officina per la Partecipazione è stata improntata alla massima collaborazione e alla reciproca apertura con il DSV-Uni-Pisa, elemento che ha consentito, pur nella differenziazione dei ruoli, lo svolgimento agevole e qualificato del lavoro e il dialogo attivo con i partecipanti al percorso. A questo aspetto si è legata la triangolazione con il Comune di Camaiore che ha permesso di fare avanzare il percorso partecipativo in modo coerente con le linee di indirizzo politiche e gli orientamenti espressi dalla cittadinanza.

## 5. I vincoli del percorso

Il percorso partecipativo *Agenda per la qualità del cibo* di Camaiore si è mosso all'interno di vincoli precisi, definiti dai partecipanti all'iniziativa: il progetto di fatto ha raccolto istanze provenienti dal basso quando, nel 2017, un gruppo di cittadini sensibili e vicini al settore agricolo, aveva raccolto una serie di criticità da parte dei produttori di Camaiore. Sulla spinta della crisi vissuta dagli agricoltori, senza che da lungo tempo vi fosse una risposta da parte della politica locale, il gruppo aveva deciso di stimolare l'amministrazione e fondare una lista civica (Progetto Comune) in grado di dar voce anche a queste domande. In risposta, l'assessore all'agricoltura propose di organizzare una Giornata di Ascolto per il comparto agricolo locale, coinvolgendo consulenti del mondo della ricerca ed esperti di partecipazione, poi partners del progetto concluso. Il successo dell'evento, (con la partecipazione di un centinaio di portatori di interesse tra produttori, amministratori, dirigenti, funzionari locali e regionali) unito al disegno di linee di programmatiche – scaturite dai Tavoli di confronto – e alla istituzione di un *Tavolo di lavoro di indirizzo permanente per la qualità del cibo e del territorio di Camaiore*, gettò le basi per un'azione più incisiva dell'amministrazione, confermata nel successivo mandato elettorale. Il sindaco mantenne per sé la delega all'agricoltura per poter incidere più efficacemente nella costruzione di politiche di attrazione di fondi, nel tessere alleanze sovralocali e nel condurre azioni coordinate nei vari ambiti attraversati dal tema dell'agricoltura. Le relazioni attivate e la valorizzazione dei produttori attraverso il Tavolo furono di stimolo per una prima serie di micro-attività e di accordi di settore (partecipazione del Tavolo alla Terza conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, Lucca, apertura di una posizione ARTEA del Comune per concorrere alla misura 8.5 del PSR 2014-2020; attivazione di una sperimentazione per lo smaltimento di plastica e rifiuti speciali in agricoltura con l'ente deputato alla raccolta; avvio di una convenzione per la manutenzione dei fossi con il Consorzio di

Bonifica Toscana Nord). A seguito di una reiterata condivisione di intenti verso obiettivi comuni e della crescita di fiducia nel proprio operato, grazie alle progettualità attivate, i soggetti coinvolti hanno espresso la volontà di intraprendere in partenariato un sentiero decisionale in grado di rendere concreto il cambiamento possibile e promuovendo il percorso partecipativo *Agenda per la qualità del cibo*.

L'agricoltura di Camaiore, come anticipato, è rappresentata da piccole e piccolissime imprese, spesso con una conduzione tecnica intensiva dettata dalla necessità di trovare margini di sostenibilità economica a fronte di una competizione divenuta più accesa sui mercati dei prodotti agricoli e, allo stesso tempo, dall'esigenza di produrre redditi adeguati su superfici contenute. Tra gli agricoltori di Camaiore partecipanti ai lavori dell'*Agenda* è emerso evidente:

- l'orgoglio di aver gestito, nel passato recente, un mercato vivo di prodotti ortofrutticoli apprezzati in tutta la fascia alta tirrenica;
- la comprensione delle potenzialità rappresentate dai mercati odierni della Versilia, anche rispetto agli intensi flussi turistici esistenti e la domanda di qualificazione delle offerte, anche alimentari e della ristorazione;
- la volontà di riprendere e rafforzare la collaborazione con i commissionari di zona – e di non sostituirsi ad essi con la gestione di mercati di filiera corta e di vendita diretta, se non per piccole componenti di prodotto – rimanendo quindi operativi sul lato della produzione specializzata su cui concentrare le risorse aziendali, specie il lavoro;
- la volontà di qualificare la produzione locale, pur in una logica progressiva e nel rispetto della possibilità di assicurare adeguati volumi e intensità di produzione;
- un forte apprezzamento della componente tecnica di gestione dei processi produttivi e l'attenzione verso una qualità, anche estetica, degli alimenti re-alizzati;
- un interessamento per la biodiversità e le componenti di legame con il territorio, sebbene con una cultura specifica e intensiva della produzione, diversamente da altri percorsi;
- un interesse verso la ricucitura delle dinamiche di territorio dalla produzione di piano e di collina-alta collina, della gestione del territorio, e in particolare delle risorse idriche e del contenimento dei fenomeni di abbandono (specie a monte);
- una volontà di collaborare pur nella salvaguardia delle scelte autonome dei singoli.

Quelli indicati come vincoli, non erano tutti presenti e chiari all'inizio del percorso e, in molti casi, hanno rappresentato un'acquisizione e un condizionamento del processo partecipativo, lungo il percorso.

In particolare, com'era giusto che fosse, la discussione

si è concentrata verso la capacità di selezionare, rafforzare, rendere evidenti, e organizzare azioni di miglioramento volte a cogliere i punti sopra indicati cercando di:

- privilegiare la riflessione sulla gestione tecnica dei processi produttivi;
- riflettere sul funzionamento e la riorganizzazione delle filiere locali, a partire dalle consuetudini e da quelli che erano considerati elementi irrinunciabili dai partecipanti tra cui: la valorizzazione del mercato ortofrutticolo di Camaiole; un migliore dialogo al suo interno del dialogo interno, nel confronto con i commissioner e la loro crescente sensibilizzazione verso confronti delle caratteristiche e delle specificità dei prodotti di Camaiole;
- un dialogo più diretto, attento e raffinato, sui temi dell'interazione e la promozione dei prodotti del territorio nei confronti dei clienti individuati come rilevanti, tra cui la ristorazione della Versilia;
- un rafforzamento della qualità e dell'immagine dei prodotti di territorio offerti, anche mediante iniziative e azioni di promozione collettiva.

## 6. La metodologia a supporto della partecipazione

Partendo dai vincoli sopra indicati, il percorso partecipativo si è snodato come indicato nello schema iniziale, alternando azioni, formazione, riflessione, promozione, progettazione.

La partecipazione, a Camaiole, più che un esercizio teorico/retorico improntato su elementi di tendenza del dibattito sul cibo (le comunità, le politiche urbane) è divenuto un'azione assai pragmatica – sebbene limitata, di accompagnamento e soluzione di una crisi settoriale – quella dell'agricoltura delle piccole aziende famigliari, in un contesto di forte neo-liberismo dei mercati, di crisi dei sistemi produttivi e di ricerca di rinnovate identità locali. Per queste aziende le soluzioni alle difficoltà incontrate non può giungere domani, ma è necessaria oggi. Da qui la domanda continua di concretezza rivolta ai gestori del processo partecipativo e la necessità di assicurare metodologie di lavoro e azioni che fossero comprese dai partecipanti e aderenti alle loro aspettative. La possibilità di essere guidati attraverso metodologie di lavoro nuove, capaci di accompagnare il confronto e di assicurare continuità, cumulo di conoscenze e sistematizzazione progressiva delle acquisizioni – anche per una migliore interlocuzione e presentazione dei punti di vista rappresentati nelle agende politico istituzionali locali – è stata particolarmente apprezzata dai partecipanti all'*Agenda per la Qualità del Cibo* di Camaiole, restituendo senso vero al processo partecipativo e non confinandolo nei tempi del progetto.

Il percorso si è concentrato su Tavoli tematici a cui hanno partecipato soprattutto soggetti coinvolti nella pro-

duzione e commercializzazione dei prodotti: "da questo lato della filiera", i partecipanti hanno compreso quanto le richieste di consumatori consapevoli possano essere di stimolo al miglioramento della produzione evidenza che ha stimolato i produttori ad esprimere tra le richieste l'impegno dell'amministrazione per la sensibilizzazione dei cittadini e per la diffusione di una corretta cultura alimentare.

Tra gli obiettivi del progetto vi era anche il rafforzamento del "Tavolo lavoro di indirizzo permanente sull'Agricoltura" e questa finalità è stata raggiunta attraverso:

- la partecipazione attiva dei suoi componenti del Tavolo al percorso;
- la decisione di allargare il Tavolo agli altri soggetti della filiera coinvolti nel percorso (in particolare commercianti, ristoratori ed albergatori);
- la decisione dell'amministrazione di riconoscere al Tavolo – facendo seguito alle richieste dei suoi partecipanti – un assetto formale utile, ad esempio, per partecipare a progetti o chiedere/ricevere contributi per le proprie attività.

Il progetto ha raggiunto un buon coinvolgimento dei "protagonisti" locali, e smosso una certa inerzia e sfiducia nell'attivarsi in iniziative collaborative. In particolare l'*azione pilota* ha visto la partecipazione di una quarantina di soggetti in una iniziativa promozionale svolta in un periodo piuttosto impegnativo dal punto di vista lavorativo per il settore. Questa giornata-evento ha permesso ad un campione rappresentativo dei vari segmenti della filiera agro-alimentare locale (produttori, commercianti all'ingrosso e al dettaglio, trasformati, albergatori, balneari e ristoratori) di sperimentare in piccolo, attraverso una cornice strutturata e facilitata, le dinamiche di produzione, promozione e collocazione di prodotti locali valorizzati da una etichetta specifica e da una rete promozionale.

Un altro aspetto emerso nel percorso e rivelatore di una nascente e motivata partecipazione è stato il consolidarsi di un gruppo di circa 20 agricoltori che ha partecipato con costanza ai Tavoli di lavoro e alle attività formative protrattesi per 5 mesi (da Ottobre a Febbraio con incontri formativi, tavoli di approfondimento con testimoni-chiave, incontri di co-progettazione e di sintesi). A partire dalla prima uscita pubblica (azione pilota) gli stessi agricoltori, a rotazione, si sono attivati animando, attraverso banchi di vendita e degustazioni, vari eventi sul territorio volti a promuovere in modo collettivo i "Sapori di Camaiole".

L'approccio metodologico ha previsto aspetti "di processo", aspetti di gestione e di facilitazione.

Per quanto riguarda i primi (*processo*) si sono alternati soprattutto strategie e feed-back volte a rendere efficace la co-progettazione delle azioni, l'instaurarsi di un clima di fiducia e procedere al riscontro dei risultati delle azioni del progetto:

Incontri preliminari di presentazione del percorso a categorie di soggetti da includere prioritariamente nel

progetto.

Questo approccio è stato fondamentale per:

- condividere obiettivi e scenari specie con i soggetti collettivi che di solito – anche se non dichiaratamente – operano tra loro in maniera concorrenziale (associazioni di categoria);
- evitare il rischio di una invasione di ruoli sottolineando la valenza complementare e collaborativa che il Comune avrebbe svolto nella relazione con il comparto agricolo, dove i rapporti con i coltivatori e le aziende agricole sono gestiti dalle associazioni di settore. Per lo stesso motivo è stato chiesto alle associazioni di collaborare tra loro;
- coinvolgere i referenti locali delle associazioni di categoria e chiedere loro di invitare i propri associati nelle attività del percorso;

Il Tavolo di indirizzo permanente sull'Agricoltura è stato un partner anche di natura strategica nel processo partecipativo, il confronto con i suoi referenti ha funzionato da "ponte" con il territorio nella trasmissione delle informazioni, nella condivisione e legittimazione delle proposte dello Staff di progetto.

I modi di avvio dell'*Agenda* sono stati co-progettati tramite le attività previste in fase di progetto, ma il percorso stesso è stato ricalibrato continuamente a seguito del confronto nella programmazione degli incontri, L'approccio *Living lab* ha previsto cicli di "auto-apprendimento attivo" tra i partners (ascolto, progettazione, realizzazione e feed-back) nei quali ogni attore ha trasformato la propria visione soggettiva per riadattarla alle finalità condivise.

L'approccio ha garantito di mantenere la coerenza del prodotto finale sia con gli obiettivi dichiarati sia con le richieste dei partecipanti, richieste che sono state ridefinite in modo consapevole ed informato grazie ad approfondimenti e confronto dialogico tra soggetti della filiera, esperti e amministratori. Questa impostazione, ponendo a stretto contatto i sottogruppi dello staff di progetto, ciascuno connotato da una specifica appartenenza, ha favorito rafforzamento e crescita, favorendo l'uscita dalle cornici di riferimento tradizionali per relazionarsi in modo nuovo.

La visione ispiratrice – come accade per ogni progetto – sta sull'orizzonte come un polo attrattivo, essa è forte ed è capace di mettere in moto il processo, ma spesso contiene anche aspettative che rischiano d'infrangersi sulla realtà dei contesti; qui la proposta condivisa ha cercato di mantenere la giusta ambizione al cambiamento ma rispettando le velocità e lo stato di partenza di ogni partecipante, condividendo una minima base comune, e agendo un'evoluzione, programmata insieme, in modo "progressivo ed implementabile".

Gli strumenti per la conduzione del percorso partecipativo sono stati funzionali a includere nel tutti i potenziali portatori di interesse e beneficiari:

- outreach attuato attraverso ricerca-azione;

- interviste individuali in profondità e mappatura portatori di interesse.

Le interviste con i vari soggetti, individuati come portatori di conoscenze ed esperienze, sono state fondamentali sia per apprendere informazioni e ricalibrare continuamente il percorso, sia per far conoscere il progetto, le sue finalità ed opportunità.

Gli strumenti di facilitazione sono stati funzionali ad agevolare il confronto, fare emergere le proposte, condividere le soluzioni, rafforzare del gruppo partecipanti in azioni "protette" (simulazioni e ruoli) tramite Focus Group, World Cafè, Azioni sperimentali (simulazione di filiera certificata locale, sperimentazione di una "rete dei sapori" tramite banchetti, degustazioni, partecipazione ad eventi).

Infine sono state messe in atto metodologie di trasmissione, comunicazione, circolazione di informazioni e conoscenze sui contenuti, tra cui: presentazioni; incontri di formazione e confronto con testimoni-chiave e docenti; convegno; assemblea finale.

## 7. Sfide, conflitti e loro superamento

I problemi incontrati – comuni alla maggior parte dei percorsi partecipativi - possono essere ricondotti alla sfera antropologica-comportamentale con una conflittualità che ha investito più o meno tutti: pregiudizi e mancanza di fiducia reciproca dovuta a sensazioni di abbandono e "non ascolto", timori, aspettative, bisogni e modi diversi di lavorare tra chi è coinvolto come professionista e chi è nel percorso a titolo volontario, diversa estrazione dei partecipanti e dei partner del progetto (produttori, amministratori, docenti universitari, esperti di partecipazione, referenti delle associazioni di categoria) ciascuno con un suo ruolo ed una sua opinione su come procedere verso il cambiamento. Il processo è stato intenso e coinvolgente e per superare conflitti e armonizzare i passi si è imparato ad accogliere i diversi bisogni in gioco mettendosi gli uni nelle scarpe degli altri e scambiando reciprocamente i punti di vista. Le divergenze sono state affrontate adottando un approccio di *ascolto attivo* ed un metodo che potremmo definire *Living lab "a più interfacce"*: da un lato il confronto interno tra sottogruppi dello staff di progetto, dall'altro il confronto tra lo staff di progetto e l'arena esterna. Durante lo svolgimento del percorso si sono ricercate soluzioni contenenti un *minimo comune denominatore*, lasciando da parte elementi inconciliabili e ricomponendo un quadro dove le varie proposte potevano coesistere in modo complementare.

## 8. Gli esiti parziali del processo partecipativo Agenda per la qualità del cibo di Camaiore

Il percorso partecipativo ha prodotto esiti di rilievo, tra cui:

1. Creato una rete di agricoltori del territorio su Camaiore e in contatto con i comuni limitrofi;
2. Definito modelli produttivi innovativi e un sentiero di miglioramento progressivo volto a ridurre i consumi di input inquinanti, pur salvaguardando i livelli produttivi aziendali;
3. Avviato un dialogo più diretto tra agricoltori, con i commissionari e con i ristoratori sul tema dei prodotti del territorio;
4. Rafforzato la capacità di progettare e gestire insieme azioni di valorizzazione delle produzioni locali;
5. Accresciuto sensibilità e capacità di lavorare sulla gestione del territorio in forma collettiva;
6. Definito un disciplinare di produzione per le produzioni agricole di qualità di Camaiore;
7. Acceso interesse nei confronti della progettazione futura del mercato ortofrutticolo dell'area come veicolo di riorganizzazione della produzione ortofrutticola;
8. Migliorata la consapevolezza della propria capacità di agire in interazione dinamica con altri portatori di interesse del territorio;
9. Contribuito a rompere un certo individualismo produttivo, ma anche sociale, condizionato dalla gestione di serrate routine di impegno lavorativo aziendale dei produttori;
10. Acresciuto visibilità complessiva dei prodotti del territorio e dei suoi protagonisti agricoltori nel sistema locale, delle istituzioni e della cittadinanza.

Resta aperta la questione della continuità del percorso attivato e delle risorse che i partecipanti – sebbene rafforzati nella loro capacità di auto-organizzazione – si aspettano di avere per poter essere sostenuti e accompagnati dopo la chiusura del percorso istituzionale, venendo meno il coordinamento e la facilitazione professionale. Il documento finale risultato del percorso (*Dichiarazione di Intenti*) prevede comunque l'impegno dell'amministrazione sul tema in ordine al quale è stata suggerita e proposta al Tavolo Agricoltura la sua trasformazione in una configurazione che permetta la gestione di eventuali contributi economici da parte dell'ente pubblico. Un approccio che stimola una crescita responsabile dove richieste e risposte sono inquadrare in un percorso di reciproco impegno tra partecipanti e amministrazione.

Il modo in cui il progetto ha cercato di rispondere a bisogni e obiettivi immediati in realtà proietta il progetto in un orizzonte di lungo termine: l'opportunità di creare una rete tra produttori e tra soggetti della filiera locale

potrebbe rivelarsi vincente per accedere a opportunità in linea con le politiche di sviluppo sovralocali e, al tempo stesso, utile per innescare azioni locali collegate a settori più ampi (commercio, turismo, istruzione, sociale e cultura).

## 9. Riflessioni e lezioni dal processo partecipativo Agenda per la qualità del cibo di Camaiore

Il percorso partecipativo "Agenda per la qualità del cibo" di Camaiore ha rappresentato un percorso stimolante e foriero di apprendimenti sotto più punti di vista. Ha messo in luce quanto:

- a fronte della complessità delle sfide che i territori affrontano diventi indispensabile organizzare azioni di supporto ai processi partecipativi per interpretare la complessità e generare risposte articolate. La diffusione di nuovi regimi economici genera spiazzamenti e coni di difficoltà per cittadini, imprese, territori e amministrazioni. Difficoltà, che, in assenza di processi multiattoriali, finiscono per generare risposte di rifiuto, difensive semplificative e talvolta regressive nelle comunità poco adeguate alle esigenze di ripensamento collettivo di sfide e soluzioni. Nel caso di Camaiore, quella del cibo, della gestione del territorio, della vitalità e dell'autonomia del sistema delle piccole imprese ortofrutticole.
- I processi partecipativi, specie in presenza di attori non omogeneamente orientati dal punto di vista culturale e delle visioni personali, consentono di riannodare i fili del dialogo nelle comunità, individuare elementi di debolezza e difficoltà, ma, soprattutto, ri-iniziare a tessere i fili della progettazione locale e la generazione di risposte inattese, o, forse, troppo a lungo attese e poco cercate.
- Il processo di Camaiore ha messo in evidenza la rilevanza della intermediazione per affrontare e gestire situazioni complesse e, allo stesso tempo, la necessità degli attori pubblici di farvi fronte con risorse e competenze mirate, siano esse interne o esterne all'amministrazione stessa.
- Il tema delle partnership – pubblico, private, con le persone – di territorio sta diventando sempre più cruciale, specie per la gestione e il controllo delle risorse del territorio, la loro organizzazione e la connessione con flussi di risorse esterne, siano essi aspetti climatici, di mercato, di risorse turistiche o altro e la produzione di beni comuni, quali anche il cibo.
- Il consolidamento delle reti, la convergenza delle visioni e la condivisione delle azioni, rappresentano elemento di base per la costruzione di un potenziale nuovo nella gestione della complessità. In questa direzione le azioni di ricerca partecipata hanno ne-

cessità di spogliarsi delle ambizioni intellettuali dei ricercatori e aprirsi al confronto, anche non convergente, con i portatori di interesse.

L'esempio di Camaiore può essere letto in quest'ottica, le crisi dei mercati, quelle del clima, le opportunità legate ai flussi di risorse generati dal turismo, il poter focalizzare l'attenzione sulla vita locale, la qualità di un territorio, la sua gestione, le sue produzioni, è stata rimessa al centro di una dinamica collettiva di pensiero e di lavoro per iniziare a disegnare soluzioni, necessariamente parziali, ma, allo stesso tempo, capaci di avviare un circolo virtuoso tra pensieri, azioni, esiti e porre i tasselli necessari per la costruzione di fiducia utile per costruire consapevolmente il proprio futuro. Un futuro che spetta ai portatori di interesse del territorio tessere, in rapporto costruttivo, leale e progressivo con visioni altre, meno condizionate dal confronto quotidiano della realtà ma aperte a questa per misurarsi con le reali possibilità del cambiamento e di dialogo pro-attivo con le sfide che stiamo vivendo.

## Bibliografia

Arnstein, S.R., 2007. A Ladder of Citizen Participation, *Journal of the American Planning Association*, 35 (4), pp.216-224.

Bobbio, L., 2004. *A più voci. Amministrazioni, imprese, associazioni, e cittadini nei processi decisionali inclusivi*. Roma-Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.

Brunori, G. e Di Iacovo, F., 2014. Urban food security and landscape change: A demand-side approach. *Landscape Research*, 39 (2), pp.141-157.

Branca, P. e Colombo, F., 2003. Lavorare in équipe in una prospettiva di ricerca-azione. *Animazione sociale* N. 1/2003, Torino: EGA -TO.

Brunori, G., Rossi, A., e Guidi, F., 2012. On the new social relations around and beyond food. Analysing consumers' role and action in Gruppi di Acquisto Solidale (Solidarity Purchasing Groups). *Sociologia ruralis*, 52 (1), pp. 1-30.

Caspi, C. E., Sorensen, G., Subramanian, S. V., e Kawachi, I., 2012. The local food environment and diet: a systematic review. *Health & Place*, 18(5), pp.1172-1187.

Di Iacovo, F, Brunori, G, Innocenti, S., 2013. Le strategie urbane: il piano del cibo. *Agriregionieuropa* 32(March):9.

Di Iacovo, F., Moruzzo, R., Rossignoli, R., e Scarpellini P., 2014b. Transition Management and Social Innovation in Rural Areas: Lessons from Social Farming. *The Journal of Agricultural Education and Extension*, 20:3, 327-347, DOI: 10.1080/1389224X.2014.887761.

Di Iacovo, F., Fonte, M., e Galasso, A., 2014a. Agricoltura civica e filiera corta: Nuove pratiche, forme d'impresa e relazioni tra produttori e consumatori, working paper gruppo 2013, n. 22. Coldiretti, Roma.

FAO (Food and Agricultural Organization of the United Nations), 2016. *Influencing food environments for healthy diets*, Rome Italy.

FAO, IFAD, UNICEF, WFP and WHO, 2018. *The State of Food Security and Nutrition in the World 2018. Building Climate Resilience for Food Security and Nutrition*, Rome, Italy.

Favilli, E., 2015. Potenziale di cambiamento di reti innovative operanti nel campo delle produzioni animali, un'analisi del contesto europeo, Tesi di dottorato, UniPisa.

Fonte, M., 2008. Knowledge, food and place. A way of producing, a way of knowing. *Sociologia Ruralis*, 48(3), pp. 200-222.

Fonte, M., 2013. Food consumption as social practice: Solidarity purchasing groups in Rome, Italy. *Journal of Rural Studies*, 32, pp. 230-239.

Galli, M.A., Berti, G., Bonari, E., Tanania A., (a cura di), 2013. *Manuale di progettazione partecipata per lo sviluppo dei territori rurale*. Pisa: Edizioni ETS.

Global Panel on Agriculture and Food Systems for Nutrition (GloPan), 2016. *Food Systems and Diets: Facing the Challenges of the 21st Century*. London, UK.

Halliday, J., 2019. Cities' Strategies for Sustainable Food and the Levers They Mobilize. *Designing Urban Food Policies*, pp 53-74.

IFPRI, 2015. *Global Nutrition Report*, Washington DC.

Lewin, K., 1980. *I conflitti sociali*. Milano: Franco Angeli.

Miele, M., e Murdoch, J., 2002. The practical aesthetics of traditional cuisines: slow food in Tuscany. *Sociologia ruralis*, 42(4), pp. 312-328.

Lorenzo, R., 1998. *La città sostenibile*. Milano: Eleuthera Editrice.

Moschitz, H., Roep, D., Brunori, G., Tisenkopfs, T., 2015. Learning and Innovation Networks for Sustainable Agriculture: Processes of Co-evolution, Joint-reflection and Facilitation. Editorial, *Journal of Agriculture, Education and Extension*, Vol. 21, No. 1, pp. 1-11.

Sclavi, M., 2003. *Arte di ascoltare e mondi possibili*. Milano: Mondadori.

Swinburn, B., Sacks, G., Vandevijvere, S., Kumanyika, S, Lobstein, T., Neal, B., Barquera, S., Friel, S., Hawkes, C., Kelly, B., L'Abbé, M., Lee, A., Ma, J., Macmullan, J., Mohan, S., Monteiro, C., Rayner, M., Sanders, D., Snowdon, W., e Walker, C., 2013. "INFORMAS (International Network for Food and Obesity/non-communicable diseases Research, Monitoring and Action Support): overview and key principles", *Obesity Reviews*, 14, suppl. 2, pp. 1-12.

Tisenkopfs, T., Kunda, I., Sumane, S., Brunori, G., Klerkx, L., e Moschitz, H., 2015. Learning and innovation in agriculture and rural development: the use of concepts of boundary work and boundary objects. *The Journal of Agriculture, Education and Extension*, 21(1), pp. 13-33.

Warde, A., 2016. *The Practice of Eating*. UK: Polity Press.

Warde, A., 2005. Consumption and theories of practice. *Journal of consumer culture*, 5(2), 131-153. pp. 165.

## Sitografia

<http://open.toscana.it/web/agenda-per-la-qualita-del-cibo>

<http://www.comune.camaiore.lu.it/it/news/4199-l-agenda-per-la-qualita-del-cibo-presentata-all-identitaste-a-firenze>

<http://www.comune.camaiore.lu.it/it/sito/02-blocchetto-links-utili-2/3946-proseguono-gli-incontri-del-percorso-partecipativo-agenda-del-cibo>

<https://www.versiliatoday.it/2018/10/29/agenda-del-cibo-al-via-gli-incontri/>

<https://www.lagazzettadiviareggio.it/camaiore/2019/02/agenda-per-la-qualita-del-cibo-successo-per-la-giornata-conclusiva/>

<http://www.georgofili.it/Media?c=c8823782-b56f-4e9a-a467-d3d2caa7cfb7>